ANNO XXI. Giovedì, 9 Luglio 1868 N. 189

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di og mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fa ia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 luglio

GLI ULTIMI LAVORI DELLA CAMERA

La Camera è stanca e più che stanca, scoraggiata. L'assenza di tanti deputati, l'impazienza di tanti altri rivelano una disposizione d'animo, un sentimento di sconforto, che non possono sfuggire alla perspicacia del governo nè al buon senso del paese.

Si è proceduto fra ministero e maggioranza con mirabile accordo nella votazione delle leggi d'imposta. Tutti si fecero a vicenda delle concessioni, tutti diedero prova di lodevole arrendevolezza, nell'intento di avviarsi all'assetto delle finanze.

Ma degli ordini del giorno che hanno precedute le leggi d'imposta che è avvenuto? E le riforme? E le economie?

Invece di riforme e di economie la Camera si trova dinanzi una proposta di legge per l'alienazione d'un importante monopolio governativo ad una Società privata e per un'operazione di credito.

L'operazione di credito era preveduta da tutti, era riconosciuta necessaria, inevitabile; perocchè prima della fine dell'anno il ministro della finanza abbisogna de' mezzi per assicurare il pubblico servizio. Non è perciò ragionevole il lamento che si sia aspettata la fine della sessione per domandare al Parlamento i sussidi. Oltrechè è sempre accaduto così, questa volta ci ha la giustificazione che l'on. ministro della finanza l'aveva annunziato alla Camera per guisa che niuno poteva farsi la più leggiera illusione.

Il male viene adunque dall'aver combinate due operazioni insieme e dall'aver unito ad un imprestito un contratto d'appalto e di Regìa cointeressata che desta in tutti grandi preoccupazioni e suscita obbiezioni e difficoltà e timori, anche nei più benevoli, anche in coloro che sono in massima favorevoli al disegno di accordare ad una Società l'esercizio della privativa dei tabacchi.

Se si fosse trattato soltanto dell'imprestito, non ci pare che si sarebbe trovata opposizione nella Camera; ci pare anzi che il ministero avrebbe potuto far assegnamento sopra un voto splendido; ma nel contrasto delle opinioni, nella varietà de' giudizi che si manifestano rispetto alla convenzione pei tabacchi, si vede non solo una sorgente di lunghe ed ardenti discussioni, bensì anche de' pericoli per l'avvenire delle finanze e del partito, che perseverò concorde col ministero nell'ardua opera di ristorarle. Se si prendessero uno ad uno i deputati più devoti del ministero, forse non se ne trova uno il quale non confessi che sarebbe stato preferibile di non sollevare una quistione tanto ardua alla fine di una sessione laboriosa, e che era prudente di separare le due operazioni, chiamando il Parlamento a votare la più urgente, ed a preparare lo studio dell'altra.

L'assenza di parecchi deputati, d'altronde diligenti, e lo scoramento che molti altri dimostrano non provengono, a nostro avviso, da altra causa.

Pure bisogna che ciascuno adempia il dover suo. Se la proposta non si può scindere, se un ripiego non si sa trovare, mercè del quale la quistione del monopolio dei tabacchi possa esser riservata a miglior tempo, la Camera si accinga pure alla discussione d'un problema tanto grave; ma i deputati debbono comprendere come sia per loro un obbligo imprescindibile di trovarsi al loro posto.

È deplorabile che le leggi di riforma amministrativa non si possano votare; ma dal modo in cui è cominciata e proseguita la discussione della legge per la riscossione della imposte dirette, ognuno ha potuto avvedersi che ci ha più danno nell'andar innanzi che nel fermarsi.

Se volevasi compier il programma, faceva duopo di cominciare dalla discussione del riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e degli uffici finanziari. Quest'è la base della riforma, mancando la quale la disamina della legge per la esazione delle imposte dirette non poteva approdare, incontrandosi quasi ad ogni articolo un ostacolo a proseguir il cammino. La legge della contabilità doveva venire ultima. Le relazioni sono ora tutte presentate; ma non si è più in tempo di rifare la strada. È troppo tardi, e la Camera non si sente più abbastanza di vigoria per accingersi ad un lavoro lungo e faticoso.

Ma almeno una parte del programma si deve ancora eseguire. E quella che riguarda il corso forzato. La Commissione d'inchiesta ha fatto amplissime indagini, ha interrogati molti privati, ha ricevuta la risposta a' suoi quesiti da'prefetti, dalle Camere di commercio, dagli stabilimenti di credito, ha raccolti importanti ragguagli, ha assunte informazioni dirette visitando Milano e Torino e Genova e Venezia e Napoli. Dovrà chiudersi la sessione senza che il risultato di codeste investigazioni e studi sia fatto conoscere al paese? Non lo crediamo ed abbiamo fiducia che la Commissione si farà persuasa dell'urgenza di presentare la Relazione, riflettendo all'impressione prodotta nel paese dalla discussione sul corso forzato e dalle reiterate promesse fatte dal governo e dal Parlamento di adoperarsi per farlo cessare il più presto che si possa. Non ci sembra pur troppo che codesto desiderato giorno sia vicino, ma almeno si soddisfarà in parte all'aspettazione della nazione, esponendole i frutti degli studi assidui della Commissione e le conclusioni a cui è giunta.

Quanto a' lavori parlamentari, è ineluttabile necessità di rimandarli alla nuova sessione, dopo la votazione de' bilanci e la Camera dovrà allora ricercare il modo più sicuro e speditivo di condurli a termine.

STRADE FERRATE CALABRO-SICULE

Una nuova convenzione sulle strade ferrate Calabro-Sicule è stata presentata alla Camera de' deputati.

Sarà l'ultima? Non è sperabile, perocchè questa convenzione lascia aperto l'adito ad un'altra.

Essa non ha diffatti altro scopo fuorchè di assicurare il proseguimento de' lavori, a cui la Società *Vittorio Emanuele*, sfornita di mezzi, non poteva più attendere.

Chi si sostituisce alla Società sono i signori Vitali, Charles, Picard e Compagnia, attuali costruttori, ma lo Stato deve fornire i fondi.

La relazione del ministro de' lavori pubblici spiega nella seguente guisa lo stato delle spese e de' disimborsi del governo:

In complesso l'importare vero dei lavori, di cui il governo entrerebbe in possesso coll'intendimento di spingerli al loro termine e di continuare intanto l'esercizio delle linee già aperte al pubblico servizio sopra la lunghezza di 149 chilometri per le linee Palermo-Termini, Messina-Catania, Reggio-Lazzaro, e non calcolata l'apertura che puossi fare fin d'ora del tronco da Lazzaro a Bianconovo, ultimato sopra una lunghezza di 60 chilometri, sarebbe di lire 68,688,536, in confronto dei quali il governo non avrebbe che a mettere le seguenti somme, cioè:

Sovvenzione accordata colla legge di concessione in data 25 agosto 1863	L. 9,000,000
Pagamenti fatti in forza della convenzione del 17 novembre 1866, non tenuto conto della poca parte rimborsata colla ritenuta della sovvenzione dovuta per le linee suddette in esercizio	» 18,000,000
Totale somma in cui il governo è in disimborso	L. 27,000,000
Importare dei lavori utili esistenti	» 68,688,536
Totale differenza	L. 41,688,536

della quale una parte soltanto andrebbe a profitto dello Stato qualora il governo volesse dare l'ultima spinta e condannare la Società con una solenne declaratoria alla decadenza per ereditarne le spoglie e lucrare sulla rovina della medesima.

Il governo è adunque già in credito di 27 milioni; altri deve metterne fuori, se la transazione viene accettata. Le basi principali di essa sono:

1° Scioglimento definitivo della Società che metterebbe in suo luogo e vece, transitoriamente, l'impresa generale per ricostituire in un determinato termine una novella Società;

2° Durante la mora concessa, l'impresa generale compirebbe tutte le linee in corso, e le darebbe aperte all'esercizio nei modi e tempi determinati;

3° Varcato il limite suddetto senza che una nuova Società si fosse costituita, il Governo entrerebbe in possesso e diventerebbe proprietario delle linee stesse, libero di disporre a piacimento, sia della proprietà acquisita, sia dei tronchi che restano da compiersi;

4° Durante un tale stato transitorio, il Governo sarebbe in facoltà di concedere la costruzione di altre linee all'infuori di quelle, per cui l'impresa generale ha assunto formale impegno, mediante quel giusto compenso che tuttavia non abbia ad uscire dal limite dei benefizi promessi o sperati colla prima concessione, onde in caso di ricostituzione di nuova Società possa questa assumerne il carico, fermi restando i patti della prima concessione suddetta;

5° In qualsiasi modo avvenga la soluzione, e comunque essere possano soddisfatte le precedenti condizioni, non dovrebbe lo Stato sopportare aggravio maggiore di quello a cui il medesimo si è sobbarcato colla legge di concessione, onde non avere pregiudicato l'interesse pubblico pel caso che non sia possibile di ristabilire la Società, e rimanga a carico del Governo il compimento della rete concessa.

Dietro questi principii, la prima e più essenziale cosa da ricercare si era la delimitazione dei tratti di ferrovia che dovevano essere ultimati dall'impresa nel periodo di transizione. che si voleva accorciato il più possibile; e, poichè non vi era dubbio che l'interesse comune consigliasse appunto di usufruttare i lavori già iniziati e di compiere particolarmente le linee per cui il Governo aveva fatte vistose anticipazioni di fondi, così non vi ebbe difficoltà nell'accettare l'offerta di ultimare nel giro di un anno e mezzo, o poco più, i nuovi tratti di ferrovia che, assieme a quelli già in esercizio ed a quelli in corso di eseguimento in forza della citata convenzione del 17 novembre 1866, formano un complesso di 640 chilometri di ferrovia che l'impresa è obbligata di aprire all'esercizio entro il venturo anno.

Le spese fatte a tutto maggio scorso si dividono come segue:

Rete delle Calabrie	L. 26,605,623
Rete della Sicilia	» 41,082,913
Materiale mobile	» 1,000,000
Somma	L. 68,688,536

Per compiere le linee ora concesse si richiedono ancora L. 47,960,374, cioè per le Calabrie, chil 295 L. 22,295,674; per la Sicilia, chil. 197 L. 25,674,700. Ma queste non sono che previsioni. Quale sarà la spesa effettiva non si saprà che a lavoro compiuto.

Ciò però che non può esser rivocato in dubbio è che i lavori non si debbono sospendere e che se la Società non è in grado di andar avanti, il governo ha l'obbligo di provveder altrimenti, ed in modo che cedendo le linee venga rimborsato del capitale impiegato.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Le importanti dichiarazioni pacifiche fatte dal signor Rouher, ministro di Stato, in occasione della discussione del bilancio, c'inducono a riferire testualmente quel brano di esse nelle quali, rispondendo al signor J. Favre, che aveva criticato le spese per gli armamenti e lo stato di pace armata, il principale ministro dell'imperatore svela quali sono gl'intendimenti del governo.

..... Ebbene! Esaminiamola questa dottrina. È egli seriamente che ci si dice, allorquando è dimostrato che i fucili di cui sono armati i nostri soldati sono incompleti, insufficienti, e non inspirano nessuna fiducia ai soldati che li portano e non fanno che snervare il loro coraggio, aumentando le loro inquietudini in una lotta disuguale, è sul serio che voi venite a dire di non armare i nostri soldati, di non dar loro dei fucili perfezionati, di riposare fiduciosi nei nostri sentimenti fraterni pei popoli e di esporci al menomo conflitto, al menomo ardore, al menomo traviamento alla menoma collisione involontaria, a che? Alla, situazione d'una nazione grande che non può più sostenere la sua bandiera perchè neglesse la sua forza e la sua potenza, perchè non ha costituito la sua organizzazione militare, e perchè non ha protetto le sue frontiere colle piazze forti che le tradizioni della sua storia, che i grandi genii dei secoli passati hanno preparato e costruito per la difesa del paese? Voi credete queste cose, io lo desidero ma non ci credo. Senza dubbio, io ammetto con voi che il perfezionamento degl'istrumenti di distruzione provocherà in tutti gli spiriti il sentimento della saviezza. Io considero gli armamenti che vi chiediamo come necessari, ma faccio i più ardenti voti perchè siano completamente inutili.

Sì, io considererei come un'imprudenza, la più alta imprudenza quella consigliata dall'onorevole Favre; come la responsabilità più irremediabile che vorrebbe farci assumere.

Bisogna essere pronti, organizzati, bisogna scorgere gli avvenimenti con fermezza, con sincerità, con virilità e comprendere che una grande nazione, non può scusarsi ad un dato momento, adducendo la sua negligenza od impotenza.

Ma questo significa forse che sia d'uopo cercare la guerra? Significa forse che le considerazioni presentate dall'onorevole Favre non abbiano la loro verità? È su questo punto ch'io sono d'accordo con lui. No, noi non abbiamo nessun interesse a violare la pace di cui gode l'Europa. Ed è questa la politica che abbiamo seguito in modo costante di fronte a tutte le potenze.

In Grecia ed a Creta, allorchè su quella parte di territorio sembravano prepararsi i mezzi d'agitazione, nei Principati Danubiani, allorchè ci si faceva temere di scorgere la quistione d'Oriente riaprirsi coll'insurrezione o la battaglia; rispetto alla Germania, quale è stata la nostra attitudine?

Ci siamo noi forse posti in quelle condizioni d'irritazione di cui parlava l'onorevole Favre, allorchè ci diceva che la minaccia chiamava la minaccia, e che noi eravamo di fronte alla Prussia, pronti ad attaccarsi gli uni agli altri? No! noi abbiamo posto per principio verso la Germania il rispetto della sua entità; noi abbiamo nelle quistioni che agitano le parti più vicine alle nostre frontiere, adottato per principio la libertà, l'indipendenza delle nazionalità; e proclamando che intendevamo astenerci, noi abbiamo chiesto che gli altri pure si astenessero, rendendo così alle loro autonomie la loro indipendenza e quindi la loro forza.

Vi è forse stato in tutto ciò un pensiero di guerra? Ed allorquando si pone in un certo isolamento uno dei grandi poteri pubblici, organizzato dalla Costituzione per dire ch'egli contiene nelle sue mani la tempesta ed il sereno del tempo, si cerca soltanto, signori, di esagerare la sua responsabilità oltre il vero, oltre la volontà generale: la volontà del capo dello Stato, la volontà del Corpo legislativo, la volontà del paese è di mantenere la pace nel mondo.

Non v'è in ciò nè divergenza, nè agitazione, nè secondo fine. La pace, voi l'avete detto, è la gran condizione della civiltà, e questa civiltà ci è cara.

La guerra, noi la riputiamo una di quelle

APPENDICE

LA STAMPA NEGLI STATI UNITI

(Dalla *Broadway*)

II. *ed ultimo. Vedi N. 188.*

I due principali rivali del *New-York Herald* sono la *Tribuna di Nuova-York* ed il *Times di Nuova-York*. La *Tribuna quotidiana (the Daily Tribune)* ha una pubblicità quotidiana relativamente insignificante; poichè non mette in circolazione ogni mattina che venti o trenta mila esemplari del giornale. Però la sua edizione ebdomadaria conta almeno duecentomila associati, e si assicura che i suoi proprietari, negli anni buoni, si sono spartiti 500,000 fr. di benefizi.

Il suo direttore Orazio Greeley è egli pure un esempio del modo con cui un americano intraprendente sa fare la sua carriera, a dispetto delle circostanze contrarie, e giunge alla gloria ed alla fortuna. Egli è nato nel 1811 ad Amherit, nel New-Hampshire; è uno spirito naturalmente curioso che ama l'istruzione, e sapeva anche da giovane approfittare di tutti i rari istanti liberi che gli lasciava il duro lavoro dei campi coltivati dal povero contadino, suo padre. All'età di dieci anni Orazio Greeley, aveva letto tutti i libri che aveva potuto prendere a prestito, e li leggeva al chiarore di rami di pino ardenti.

Fuggito dalla fattoria per passare alla vicina città, dove divenne apprendista in una stamperia, Orazio Greeley finì coll'arrivare a Nuova-York coi soli vestiti che portava e 50 franchi in tasca. Dal grado di operaio tipografo, egli passò a quello di capo-officina nella stessa industria, poi a quello di proprietario e redattore del giornale, fondando la *Tribune* di Nuova-York, la cui data risale al 1841. Il giornale di Orazio Greeley difende con ardore tutto ciò che crede buono e giusto. Più d'ogni altro giornale, egli mette in luce le opinioni personali del suo direttore, e nello stesso tempo che ne fa conoscere le qualità individuali, egli ne svela spesso i difetti e le bizzarrie.

Orazio Greeley è uno scrittore erudito e fantastico. Le vaste colonne della *Tribune* sono state a più riprese riempite soltanto da facili elucubrazioni alla Dickens, come il romanziere inglese, O. Greeley non ha meno facondia che attività. Lo si è veduto scrivere il suo giornale, andare a quindici o venti leghe dal suo ufficio per pronunciarvi un lungo discorso politico, ritornare a Nuova-York e farvi la sera una lettura pubblica, tutto ciò in dodici ore appena. Vero proteo della penna e della parola, pubblicista, autore, professore, agitatore politico, riformatore sociale, Orazio Greeley fu pure legislatore come membro del Congresso. Nessun lavoro, di qualunque natura e di qualunque peso sia, non sembra poter esaurire la sua attività e pazienza. Però non figuratevi che sia un Ercole: questo atleta della stampa è un personaggio magro, dalle spalle curve e dal passo incerto. Tutta la sua potenza risiede nella sua testa; l'altezza e la larghezza della sua fronte, rese ancora più notevoli dai lunghi capelli gettati dietro le orecchie, ed il suo cappello posto all'estremo occipite, indicano il largo sviluppo dell'encefalo. Se mai cervello potesse dar ragione ai materialisti, i quali vogliono che il cervello basti solo a formare il pensiero, è certamente il cervello d'Orazio Greeley.

Il *Times* di Nuova-York è stato creato nel 1851 dal suo proprietario attuale, il quale, come il sig. Greeley, è figlio d'un fattore. Questo giornalista, nato nel 1820 a Lima, nello Stato di Nuova-York, è stato educato in un collegio di Vermont, e vi completò la sua educazione, occupandosi di quella degli altri, come pedagogo. Stabilito a Nuova-York nel 1840, egli vi trovò impiego come redattore e sotto-direttore di vari fogli pubblici sino alla fondazione del *New-York Times*. A differenza dei suoi contemporanei, Bennett e Greely, il sig. M. H. I. Raymond, ha potuto grazie ad opulenti amici, disporre d'importanti capitali al principio della sua impresa. Questa circostanza lo mise tosto in condizione da presentarsi come un concorrente importante ai suoi rivali, di cui è del resto l'antagonista nel tatto, talento ed energia. Il *Times* di Nuova-York si tira a quarantamila esemplari e produce annualmente al suo proprietario una rendita netta di cinquecentomila franchi. Il sig. Raymond è un politico che ha alte mire ed un ardente oratore popolare. Nella sua qualità di membro e di presidente dell'assemblea dello Stato di Nuova-York e di sotto governatore della città, nonchè di rappresentante al congresso federale, egli ha dato prove della sua capacità amministrativa e parlamentare.

Egli pure è uno di quegli americani intraprendenti la cui energica attività uguaglia l'ambizione.

Il linguaggio politico dell'*Herald* varia secondo le fluttuazioni dello spirito pubblico. La *Tribune* ed il *Times* sono giornali di partito; la prima appoggia la tendenza radicale, il secondo la tendenza conservatrice del partito repubblicano. Tutti si disputano con più o meno successo il favore pubblico colle loro rapide ed esatte osservazioni su tutto ciò che accade, ed ognuno di loro conta un buon numero di lettori indifferenti alle idee politiche e sociali professate dai loro redattori.

Il *Monde* di Nuova-York è un altro giornale del mattino, dello stesso formato dell'*Herald*, del *Times* e la *Tribune*. A titolo d'organo del partito democratico, egli esercita un'influenza proporzionata a quella del partito stesso; ma ad onta della sua incontestabile abilità e di tutte le cure per mostrarsi bene informato, la sua pubblicità è piccola se la si paragona a quella degli altri giornali del mattino. I quattro giornali, l'*Herald*, il *Times*, la *Tribune* ed il *Monde*, si vendono a prezzo fisso di venticinque centesimi l'esemplare; essi hanno di più delle edizioni ebdomadarie e semi-ebdomadarie alle quali si può sottoscrivere al prezzo di quindici e dieci franchi all'anno.

Uno solo dei giornali che richiamava altre volte i *grandi giornali* sussiste ancora fra le pubblicazioni del mattino. È il *Giornale del commercio,* immenso giornale in-folio, grande quanto i due in-folio dell'*Herald* uniti insieme. Molti negozianti e mercanti, che lo considerano come un'autorità-commerciale e finanziaria, lo sostengono mediante annunci generosamente pagati. Egli offre qualche interesse come l'ultimo campione del formato tradizionale dei giornali in voga a Nuova-York un quarto di secolo fa. Due dei grandi giornali della sera di quell'epoca continuano a comparire. Uno è l'*Evening Post (Corriere della sera)*, alla testa del quale è il poeta americano Bryant, assieme al suo genero Parke-Godwin, pubblicista e storico notevole, e dal sig. Nordhoff, che si cita come il più perfetto dei giornalisti, poichè tutt'i giornalisti americani, hanno un'iperbole a loro uso. Non si può rifiutare a Nordhoff un gran senso poli-

gravi calamità di cui non accetteremo mai la responsabilità diretta e personale.

La guerra! Noi non la comprendiamo che nei limiti della difesa, non dico del nostro territorio, ma della nostra dignità, del nostro onore e della nostra influenza.

Ebbene! Noi siamo d'accordo: l'opposizione vuole la pace; la maggioranza la vuole ancora di più. Il governo divide i sentimenti della maggioranza del paese. Tutta la sua politica, tutta la sua diplomazia è diretta a questo scopo, questo desiderio e questa volontà.

Ma, benchè io sia l'organo di questi sentimenti, non concludo a nessuna debolezza, e non ammetto che perchè abbiamo tutti la volontà della pace, noi dobbiamo concludere al disarmo ed all'impotenza.

Ecco, signori, il carattere della politica del governo e la riassumo in poche parole.

I bilanci ordinari, permanenti, coperti dalle entrate ordinarie: i bilanci straordinari, le spese eccezionali caratterizzate, coperte da risorse eccezionali, mediante il prestito; una necessità imperiosa che s'impone, come organizzazione e limite di tempo: la riparazione dei nostri fucili, la ricostituzione della nostra artiglieria, del materiale della nostra flotta; il miglioramento delle nostre piazze forti; per tutte queste cose eccezionali, il prestito; ed infine, oltre tutto ciò, e regolati così questi conti, la volontà di mantenere la pace in Europa, colla dignità che si conviene ad un gran governo e ad un gran paese (*Applausi*).

La *Perseveranza* dell'8 annunzia che sono vicini a chiudersi con favorevole risultato i negoziati, già da lungo tempo iniziati, fra il nostro governo e quello della Confederazione svizzera, per un trattato di commercio fra i due Stati.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta dei Banchieri* del 7, che il regolamento per l'applicazione della tassa sul macinato fu già comunicato al Consiglio di Stato per il suo parere, e che approvato dal Consiglio stesso, non tarderà ad essere pubblicato insieme alla legge.

Non si poteva sbrigare più presto tanto difficile lavoro quale è quello della compilazione di sì importante regolamento.

Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* del 6 corrente:

Il console generale svizzero in Roma, sig. Schlatter, ha trattato e firmato col governo pontificio una dichiarazione, colla quale la Confederazione e lo Stato pontificio si assicurano nei rapporti di domicilio e di commercio il reciproco trattamento sul piede delle più favorite nazioni. La dichiarazione sarà presentata all'Assemblea federale per l'approvazione nell'imminente sessione estiva.

In data del 5 corrente, il *Courrier de Marseille* scrive:

« La *Correspondance Italienne* pretende che, parlando dei ricatti ultimamente tentati a Marsiglia, noi lasciammo trapelare in modo evidente *l'intenzione di attribuire alla colonia italiana la responsabilità di quel tenebroso affare.*

« Noi sfidiamo l'autore di quell'articolo di trovare nel racconto del *Courrier* una parola che possa motivare i virulenti reclami della *Correspondance Italienne.* D'altra parte poi, le lettere degl'ignoti ricattatori a due nostri compatriotti, sono scritte troppo bene in francese perchè si possano attribuire a degli stranieri.

« Fu forse la firma *Bandolini* che fece andare in collera la *Correspondance?* Lo ignoriamo, ma quando fosse, sarebbe far prova di una suscettibilità eccessiva lanciandoci grossolane invettive che non ci colpiscono punto nè poco. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Epoque* del 6 riferisce che a Versailles è avvenuto qualche disordine, e che vi furono grida contro *il maire* e gli *aggiunti* municipali. Non ci dà però le ragioni, nè i particolari di questi tumulti.

Togliamo dai giornali austriaci il seguente brindisi pronunziato dal signor di Beust al banchetto offerto dal ministro del commercio d'Austria ai membri della Conferenza telegrafica:

« Se non siamo apparecchiati a rispondervi condegnamente, siamo per verità ben poco scusabili, dacchè ci sentiamo profondamente tocchi dal contatto d'un rappresentante del filo elettrico, per cui dovremmo necessariamente esserne elettrizzati. Ma sapete bene che il contatto elettrico produce l'effetto di paralizzare, ed è quanto ora avviene in noi. Come fare per uscire da questa posizione imbarazzante?

« Non mi rimane che un solo mezzo, ed è quello di rifugiarmi dietro l'istituzione interessante che noi festeggiamo. Che cosa veggo a me dinanzi? Il telegrafo, ed un telegrafo che arriva fino agli ultimi confini dell'Asia. Sta bene; allora il dispaccio deve costare caro, e notate che la mia risposta non è pagata in anticipazione.

« Vi dirò quindi *venti* parole — ma non crediate già che sieno parole *ai venti*. Ecco, signori delegati, possiate ritornando alle vostre case portare con voi da Vienna l'impressione, che se il telegrafo fa andare innanzi l'universo, non è l'Austria quella che va indietro. Viva la conferenza di Vienna! »

La *Debatte* di Vienna annunzia che il sig. Di Beust è aspettato a Gastein il 15 luglio e vi rimarrà alcune settimane.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 5:

« Abbiamo la soddisfazione d'annunziare che il governo rumeno ha riconosciuto, in principio, la giustizia delle domande d'indennità fatte dal governo austriaco in occasione degli eccessi commessi nella Moldavia contro alcuni sudditi austriaci, le quali domande furono energicamente appoggiate dal gabinetto francese. Aggiungeremo che una Commissione è occupata, in questo momento, a stabilire la cifra delle indennità stesse.

« Sappiamo pure che il governo rumeno ha preso impegno di restituire le armi depositate a Baken.

« In tutte queste questioni il contegno del governo francese ha dato una nuova e soddisfacente prova dell'uniformità delle vedute che regna fra i gabinetti delle Tuileries e di Vienna. »

Scrivono da Costantinopoli alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* che il governo turco vuole anch'esso istituire una *landwehr* in luogo dei baschi-bouzouks.

Leggiamo nell'*Epoque* del 6:

« Si annunzia da Costantinopoli il prossimo arrivo a Parigi di Daoud-bascià incaricato, dicesi, d'un'importante missione politica.

Leggiamo nel giornale bulgaro *Dunavska Zora* che la popolazione del Montenegro è grandemente irritata contro il governo ottomano, che rifiutò categoricamente il porto ch'era stato chiesto dal principe Nicola e dai suoi agenti. Quel giornale aggiunge che gli abitanti dell'Epiro e della Tessaglia sono anch'essi malcontenti e vogliono insorgere contro il governo turco. Infatti la posta di Smirne ha recato la notizia che furono inviate truppe turche in quelle provincie.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bukarest, 4 luglio* — Il sig. Bratiano in una circolare ai prefetti, li invita ad esercitare la loro influenza presso gli elettori, affinchè questi inviino al Senato degli uomini che s'adoperino a stabilire l'accordo col governo e con la Camera dei deputati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il regio decreto dell'11 giugno col quale si dichiara costituito legalmente e riconosciuto il comizio agrario di Avezzano, provincia di Abruzzo Ultra II.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Serra S. Bruno — Inscritti 714, votanti 180. — Avv. Patrizio Corapi voti 98, avvocato Antonio Distico 62, gli altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DELL'8 LUGLIO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni e si accordano due congedi.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Guicciardi si era presentato per prestare giuramento, ma che una subitanea indisposizione lo costrinse a ritirarsi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'aumento delle contribubuzioni dirette e loro riparto nel compartimento Ligure Piemontese.

PRESIDENTE dice che la parola spetterebbe al senatore Leopardi, ma che quel senatore non essendo presente, egli dà la parola al senatore Farina.

FARINA parla a lungo ricordando come la legge in vigore stabilisca un contingente unico pel compartimento ligure piemontese da ripartirsi per provincie, consorzi di comuni, comuni e contribuenti con la norma delle rendite nette accertate. L'oratore vuol dimostrare che la nuova legge, anzichè correggere la legge vecchia, non è infatti altro che il completo sovvertimento della medesima. Io, dice, sono contrario al sistema delle denunzie, che fece pessima prova in particolar modo nel 1° compartimento, dove tutti i Consigli provinciali deplorano i fallaci resultati di tale sistema, nè so davvero comprendere su quali criteri si basino i paladini o meglio gli Orazi che difendono il sistema delle denunzie. Per accertare la rendita, è necessario il ricorrere a qualche altro sistema, più efficace che quello delle denunzie non sia, ma fino a tanto che non si sia trovato il nuovo sistema a cui accenno, tutti i riparti non potrebbero essere null'altro che un'offesa all'equità ed al senso comune. Concludendo, l'oratore dichiara di accettare l'emendamento proposto dal senatore Saracco all'articolo 9, perchè è il solo che possa in qualche modo rimediare agli inconvenienti lamentati.

CHIESI combatte per filo e per segno quanto disse il senatore Farina contro il sistema delle denunzie, e si dichiara avverso all'emendamento Saracco.

SARACCO dice che la legge del 1864 fu disgraziatissima, e che perciò bisogna trovare modo di rimediarvi. Essendo in una cattiva via, piuttosto che rimanervi, è nostro dovere il cambiare strada.

FARINA e CHIESI parlano brevemente per un fatto personale.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) risponde a quanto dissero i senatori Farina e Saracco, e fa la storia dei criterii seguiti dal ministero, per arrivare a proporre la legge che si sta discutendo nella parte che riguarda il riparto delle imposte dirette nel 1° compartimento. Il ministro continua facendo un'analisi critica e minuta della legge di perequazione del 1864, ed afferma che la legge attuale ha il precipuo scopo di fare scomparire appunto le differenze fra provincia e provincia, che alcuni dei preopinanti, e con ragione, dissero enormi; sebbene, più che un effetto del sistema delle denunzie, fossero il resultato delle circostanze anormali in cui tale sistema era chiamato a fare le sue prove, e fra le quali circostanze convien pure annoverare la paura che i contribuenti avevano di un prestito forzoso. A che pro scagliarsi troppo impetuosamente contro le consegne, quando è notorio che alla fin fine queste costituivano soltanto un'operazione preliminare, che doveva essere seguita da altre operazioni fissate dalla legge, ma che poi non vennero mai poste ad esecuzione. Un sistema che fu provato solamente in parte, non lo si può ragionevolmente condannare. La legge di perequazione non essendo stata eseguita, non si può affermare che sia cattiva nè inapplicabile. Il ministro termina il suo discorso invitando il Senato a respingere l'emendamento Saracco, ed a riservare ogni questione relativa all'assetto definitivo della fondiaria al momento in cui si prenderà a discutere il progetto di legge ch'egli prese formale impegno di presentare.

LAUZI parla a lungo contro l'emendamento Saracco, ed invita il Senato a respingerlo, perchè l'adozione di esso renderebbe nullo l'effetto dell'emendamento all'articolo 13 proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro delle finanze.

LEOPARDI parla in favore dell'articolo ministeriale.

Dieci senatori chiedono la chiusura.

Viene chiusa la discussione sull'articolo 9, riservando la parola al relatore.

PORRO (relatore) dice che la Commissione, di accordo col ministro, ha proposto nella sua relazione un emendamento all'articolo 13, per facilitare l'attuazione del nuovo sistema nell'anno corrente; pertanto, a nome della Commissione, egli dichiara che respinge l'emendamento Saracco.

FARINA, prendendo la parola per una mozione d'ordine, chiede che sull'emendamento Saracco si faccia la votazione mediante prova e controprova.

PRES. mette ai voti l'emendamento Saracco ch'è respinto dopo prova e controprova a grande maggioranza.

L'articolo 9 è approvato.

PRES. legge l'articolo 10 e l'annessa tabella di riparto della imposta prediale nel compartimento ligure-piemontese.

FARINA dice di non comprendere come si possa conciliare il riparto fra provincie e provincie nella tabella annessa all'articolo 10 con la rettifica presentata nel successivo articolo 12.

L'articolo 10 è così concepito:

« Per l'anno 1868 il contingente totale d'imposta di cui all'articolo precedente, sarà ripartito fra le provincie, giusta la tabella A annessa alla presente legge. »

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) propone, ed il senatore Farina accetta che invece di *repartito* si dica *riscosso*; così rimane chiaramente indicato che il riparto si fa, osservate le norme stabilite dall'articolo 12.

CATALDI fa poche osservazioni sull'articolo in discussione.

SARACCO parla alquanto di modificazioni da introdursi nel testo dell'articolo 15, particolarmente per quello che riguarda il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) risponde che si potrà parlare di ciò quando l'articolo 15 venga in discussione.

Dopo poche parole del senatore Farina sono approvati gli articoli 10, 11 e 12.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 9, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo avuto occasione di vedere e di esaminare un nuovo trovato del sig. Bolla Giuseppe, medico di reggimento, che egli intitola, *Carro a rotaie*, ossia ferrovia volante, e pel quale già ottenne la privativa. Mediante un semplicissimo congegno, egli fa marciare i carri comuni sopra una guida in ferro, che le ruote istesse si svolgono sotto. Dalle esperienze fatte, si ebbero tali risultati da superare l'aspettativa dell'inventore, mentre non presentando difficoltà di sorta, quanto più la strada è cattiva per fango, polvere, ghiaia, quanto più carico è il carro, tanto meglio, con pochissima forza, ed in tutti i sensi viene trascinato. Fra i vantaggi che si ripromettono da questa invenzione non ultimo sarebbe l'economia nella manutenzione delle strade, che invece di guastarsi si consolidano. Il signor Bolla presentava al ministro dei lavori pubblici, che glielo chiedeva, un modello del suo trovato, unito ad altro sullo stesso sistema, da applicarsi alle ferrovie, per le forti inclinazioni.

Tre individui già noti per gherminelle che rivelano un poco esatto concetto del *tuo* e del *mio*, e che altre volte furono già tradotti davanti ai Tribunali come imputati di furti, martedì sera andarono in una trattoria di via dei Ginori, e dopo avere mangiato a crepapancia e bevuto bene, tentarono di svignarsela senza pagare lo scotto; ma, siccome fecero il conto senza l'oste, le guardie di pubblica sicurezza sopraggiunsero, ed arrestarono solamente due dei tre industrianti, perchè uno di essi era riuscito a fuggire.

Le guardie di città martedì tradussero alla questura due giovani che, altercando fra loro, si minacciavano di morte.

Le stesse guardie tradussero all'ospedale un individuo che, in una rissa ch'ebbe in Mercato con diversi sconosciuti, riportò alcune ferite di qualche gravità; dalle medesime guardie fu pure raccolto e trasportato all'ospedale un tale da Feltre trovato steso al suolo in piazza di S. Lorenzo e prostrato da gravissima febbre.

Martedì, 7, un imbianchino che stava lavorando sopra una scala di legno alla facciata del R. teatro Alfieri, essendosi rotto lo scalino sul quale trovavasi, cadde dall'altezza di circa sei metri, e si ruppe la coscia destra. L'infelice operaio venne subito portato all'Ospedale.

Fu denunziato all'Autorità giudiziaria un venditore di bigiotteria d'oro e di altri metalli, presso il quale venne sequestrato un anello che pochi giorni prima una bambina rubò in una casa nella quale s'introdusse con un pretesto.

Nella giornata di martedì, 7, vennero contestate sei contravvenzioni per corsa veloce a fiaccherai, ed altre a carrozze private ed a conduttori d'*omnibus* che investirono alcuni pedoni.

Dal Consiglio dirigente la R. Società Toscana di orticoltura venne stabilito di aprire il suo Giardino situato presso la porta San Gallo, ad una serie di feste campestri in alcuni dei giorni festivi della corrente estate, cominciando da domenica prossima. Tali feste, scrive la *Nazione* dell'8, consisteranno nella illuminazione del Giardino stesso nelle ore notturne col sistema del signor Enrico Catani, eseguito già con tanto plauso alle Cascine, nell'accensione di varie macchine pirotecniche, in una lotteria di vari oggetti relativi alla orticultura, mentre una musica militare eseguirà scelte sinfonie dalle ore 6 alle 10. In tali occasioni sarà nel medesimo locale tenuta una fiera di piante, fiori, frutta e oggetti da decorazione pei giardini, alla quale sono invitati a prendere parte gli orticultori della nostra città ai quali viene così dato modo di poter esporre e vendere i prodotti delle loro industrie.

L'amenità del luogo, il genere del trattenimento, fanno credere che tali feste campestri date nel Giardino della Società d'orticultura incontreranno il favore dei nostri concittadini, la maggior parte dei quali giustamente lamenta la mancanza di svariate località ove passare piacevolmente all'aria aperta le calde sere estive. Gli orticultori poi non dovrebbero trascurare di approfittare della occasione che la Società opportunamente loro offre per mettere in mostra ciò che forma soggetto delle loro cure, ed estendere i profitti della loro industria. La Società ha assegnato dei premi a contanti per coloro che meglio risponderanno all'invito loro fatto, e che in maggior copia e più vagamente disporranno gli oggetti esposti in vendita.

Alla buonissima idea della Direzione non possiamo a meno di augurare corrispondente successo.

Nella giornata del 7 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 17,5.

Minima nella notte dell'8 luglio + 17,5.

---

tico e vedute larghe in materia commerciale e di finanze. L'elevatezza delle sue apprezzazioni sociali, letterarie ed artistiche, valsero all'*Evening Post* un immenso smercio fra le classi intelligenti della popolazione degli Stati Uniti. La cifra delle entrate è significante. Si pretende che in una sola annata fosse diviso fra gli azionisti un dividendo d'un milione di franchi. L'altro gran giornale della sera è il *Commercial Advertiser* (novellista commerciale). Egli aveva perduto la sua antica influenza, e moriva, ma è stato risuscitato dal sig. Thurlow Weed, giornalista venerabile ed esperto, ben noto in America come agente e capo di partito. Questi gran giornali della sera si vendono venticinque e trenta centesimi il numero.

Gli americani sono avidi ed intrepidi lettori di giornali e di ogni specie di scritti periodici. Fortunatamente per loro, l'offerta è sotto questo rapporto proporzionata alla dimanda.

Nella sola città di Nuova-York si contano dugento giornali, di cui quindici tedeschi, due italiani ed uno spagnuolo. Venticinque giornali sono quotidiani, gli altri non compaiono che una o due volte per settimana. A tutte queste pubblicazioni, bisogna aggiungere un centinaio di *Riviste*. Questa quantità o piuttosto questo diluvio di scritti periodici, fornisce di che soddisfare tutt'i gusti e tutte le intelligenze. Tutte le nazionalità, tutte le religioni, tutte le politiche, tutte le letterature, tutte le arti, tutte le scienze, tutt'i commerci e persino tutt'i capricci e tutt'i piaceri, vi hanno dei rappresentanti. La stampa americana conta sette giornali di mode, un *Giornale del vino.* Un giornale in favore nei caffè è conosciuto sotto il nome di *Coda del bigliardo.* I dentisti, i carrozzieri, i sarti, i calzolai ed i fotografi hanno i loro organi speciali.

Il *Gran Libro di Nuova-York* marcia alla testa delle altre pubblicazioni ebdomadarie, e si può dire che le ha superate tutte; la sua tiratura è di trecentocinquantamila e raramente a meno di dugentocinquantamila esemplari. Lo si vende a trenta centesimi il numero. Il suo proprietario, signor Bonner che da giovane era semplice operaio tipografo nel Connecticut, si fece una rendita annua di ottocentomila franchi. Grazie alla notorietà ed alla pubblicità del suo giornale, egli ha fatto pagare talvolta sino a trentamila franchi un annuncio importante. Egli ha aggiunto a questa risorsa l'idea ingegnosa di associare al suo foglio i nomi dei personaggi più eminenti.

La liberalità delle sue offerte pecuniarie ha determinato il sig. Everett, antico ministro d'America in Inghilterra, a mettere la sua penna delicata ed il suo nome distinto a disposizione del *Gran Libro.* Carlo Dickens ha ricevuto venticinquemila franchi per un semplice racconto di tre colonne. Il reverendo Henri Ward Beecher, fratello di mad. Stowe, alla quale si deve la *Capanna dello zio Tom*, riscuote centoventicinque mila franchi pel suo romanzo di *Norwood*, che si pubblica ora. Il prodigo e seducente Bonner ha degli argomenti monetati per persuadere alla maggior parte dei gravi direttori di collegi degli Stati Uniti, di uscire dai loro dotti ritiri e discorrere *ex-professo* coll'intermediario del *Gran Libro.* Di più, egli ha promesso che il presidente ed il vice-presidente, e gli ex-presidenti e gli ex-vice-presidenti della repubblica americana, e non so quanti ministri ed uomini di Stato, sarebbero iscritti sulla lista dei redattori bene retribuiti del suo giornale. Il suo programma per l'avvenire annuncia che l'infaticabile Greeley pubblicherà nel *Gran Libro* delle rivelazioni intime sulla sua persona intitolate l'*Antobiografia d'un uomo felice.*

Però questi grandi personaggi non sono, bisogna confessarlo, i pubblicisti gustati maggiormente dai lettori del *Gran Libro.* Un autore chiamato Sylvanus Coble è stato lungamente ed è ancora, lo crediamo, il fornitore principale di romanzi a sensazione che hanno servito a tener desto un pubblico che le produzioni dei direttori di collegi e persino dei presidenti della repubblica avrebbero potuto addormentare profondamente. Gli articoli del sig. Everett non sono stati che un tessuto di volgari luoghi comuni indegni del suo talento. Carlo Dickens non ha mai scritto una novelletta più mediocre di quella che ha venduto venticinque mila franchi al sig. Bonner.

Il reverendo signor Beecher predica forse bene quanto un cappuccino, ma non promette di eguagliare la fama di sua sorella come autore di romanzi. Quanto ai direttori di collegi, fedeli alla noia classica ch'essi ispirano, hanno prodotto dissertazioni che sono spaventevoli sciocchezze.

La letteratura abituale del *Gran Libro* non può almeno essere accusata come letteratura pericolosa; essa non contiene mai nulla che possa urtare le idee o la pinzoccheria anche più spinta. Le sue storie a sensazione non sono nè tanto scandalose, nè tanto arrischiate, nè, diciamolo, tanto indecenti, come quelle di certi romanzieri europei.—Un giornale *illustrato* che fa notare i suoi successi in seconda linea di quelli del *Gran Libro* è la *Settimana* di Harper. Lo si vende cinquanta centesimi l'esemplare, e si crede che dia quattrocentomila franchi annui di profitto netto ai suoi proprietari. Questi fondarono un nuovo giornale intitolato il *Bazar* come il celebre giornale di mode di questo nome che si pubblica a Berlino. Il *Bazar* americano, al quale una svariata redazione e la cooperazione di scrittori di talento assicurano dei diritti al favore popolare, ha molte probabilità di superare la voga del *Bazar* tedesco, che non si occupa che di mode, e che nondimeno vanta una tiratura di duecentocinquantamila esemplari.

Il *Mese* di Harper è la rivista mensile che ha il maggior vantaggio sulle opere periodiche dello stesso genere. Lo si vende ad un franco e settantacinque centesimi il numero, e la sua tiratura è di centoventicinquemila copie. Le pubblicazioni di Leslie che comprendono tutti i giornali, eccettuati i quotidiani, godono pure di molto favore.

Tutt'i giornali che abbiamo nominati ed altri giornali sibillini di cui tacciamo il nome, si diffondono in tutt'i quartieri di Nuova-York e su tutt'i punti degli Stati Uniti, col mezzo di uffici di distribuzione e di mercanti ambulanti. Questi ultimi camminano sempre, essi penetrano dappertutto e dallo Stato del Maino sino alle estremità della Florida si ode risuonare gli acuti gridi di coloro che annunciano i giornali in vendita. S'incontrano a tutt'i canti delle vie e su tutte le piazze pubbliche, si mischiano dappertutto alla folla, si accostano a tutt'i battelli a vapore che arrivano e che partono, sono alla porta delle chiese e dei teatri, sui marciapiedi degli *omnibus* e sull'imperiale di tutte le vetture pubbliche, essi vanno e vengono in tutt'i convogli ferroviari, dove si accorda loro il diritto di circolare liberamente. Il dono dell'ubiquità sembra esistere fra loro; la loro presenza in ogni luogo ed in ogni ora è sempre bene accolta da un capo all'altro degli Stati Uniti, e se sparissero gli americani si crederebbero privi d'una delle prime necessità della vita umana.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 luglio 1868.

Brunacci Vincenzo, d'anni 74 — Giovacchini Eugenio, id. 9 — Ugolini Assunta, id. 80 — Barucci Ippolito, id. 70 — Puccioni Giovanni, id. 34 — Parenti Amalia, id. 27.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 10 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del dì 6 luglio 1868.

Bagnoli Guglielmo, commesso, spedizioniere, e Conti Luisa, sarta.

Gardenghi stefano, cuoco, e Marghieri Carolina, att. a casa.

Del Grande Francesco, cuoco, e Bruni M. Annunziata, att. a casa.

Lapi Paolo, maestro muratore, e Martini Clide, att. a casa.

Degli Innocenti Angiolo, merciaio ambulante, e Iacoponi M. Emilia, tessitrice.

Dall'on. deputato Fambri riceviamo la seguente:

8 *luglio.*

Carissimo Dina,

Dacchè il signor Rigondaud si è sottratto allo scontro in cui, declinando da ogni diritto e consuetudine, io gli accordava, sebbene sfidato, la scelta delle armi, per non sopraffarlo con quella che egli ed un suo padrino chiamano *forza brutale*, io ho convocato un giurì d'onore, nel quale acconsentirono di essere sentiti i padrini del mio avversario. Tale giurì, composto di persone la cui autorità tecnica e morale è al disopra di ogni discussione, pronunziò un verdetto che io mi astenni dal pubblicare, stimando superflua la cosa dopo la grande pubblicità che aveva di già avuto in Venezia e fuori. Dacchè ora il signor Rigondaud pubblica una lettera, nella quale io sono trattato su per giù da prepotente, duellatore di professione, taglia garretti, ecc., ecc., e nello stesso tempo da tristamente furbo nello assicurarmi l'uso di quelle armi che, secondo lui, possono in mia mano opprimere sicuramente l'avversario, ti prego di dare pubblicità ad un documento che chiuderà la bocca a quanti avessero potuto per avventura credere che io in qualsiasi modo mi fossi lasciato trasportare da quella violenza di carattere che mi è erroneamente ma sistematicamente attribuita.

Appello a quanti mi conoscono ed ebbero a fare con me, se io sia il *Filippo Argenti* che mi dipingono da parecchi anni coloro i quali non mi conoscono che per avermi veduto vestito da caporale sulle pagine del *Fischietto*, del *Pasquino*, del *Folletto* o del *Diavolo*.

Ecco il documento originale che la mia delicatezza mi impone di spedirti tal quale. Riassumilo, o riproducilo in tutto o in parte, come meglio t'aggrada. Ci sarebbero inoltre degli episodii molto curiosi da aggiungere — di due padrini, a cagion d'esempio, del Rigondaud, l'ing. Bassi che stava prima contro di me, e il conte Donà, statolo contro un dott. Bianchetti, il quale vide come me sfumarsi il comico avversario; ma tutto ciò io riservo forse ad una confessione generale che mi propongo di fare come a maestro e donno in materia, a quella famosa spada che è il generale Angelini, iniziatore e presidente d'una Commissione pei tribunali d'onore che prepara a certa gente delle brutte giornate.

Ama

L'affezionatissimo
P. Fambri.

Il documento che c'invia il nostro amico Fambri è di quelli che non si possono riassumere. Lo pubblichiamo perciò in esteso:

Il signor Paulo Fambri, deputato al Parlamento, invitava i sottoscritti a costituirsi in giurì d'onore allo scopo di assodare i fatti, e giudicare sulla di lui condotta, in merito ad una controversia col sig. Lodovico Rigondaud direttore della *Revue Orientale*.

Aderendo di buon grado all'invito, credettero i sottoscritti loro dovere darne anzitutto partecizione al signor Rigondaud, pregandolo a voler notificare loro se credesse egli pure di sottomettere in massima la quistione al verdetto di un giurì, e in caso affermativo se intendesse aumentare sino al doppio il numero dei membri dell'attuale giurì, facendo conoscere il nome dei nuovi membri che designerebbe all'uopo.

Questo primo passo parve ai sottoscritti indispensabile sia pel debito riguardo all'altra parte interessata nella quistione, sia per procurarsi la più piena conoscenza dei fatti, quanto finalmente perchè dopo la pubblicazione fatta nel n° 172 del *Tempo* nella quale il signor conte Ladislao Chotomski, padrino del signor Rigondaud, dichiarava di essere pronto a portar la discussione avanti un tribunale d'onore, sembrava naturale nei sottoscritti la presunzione che anche il suo mittente vi fosse egualmente disposto.

Contemporaneamente i sottoscritti avvertivano per lettera il prefato signor conte Chotomski e l'altro padrino del signor Rigondaud, signor ingegnere Girolamo Bassi, esprimendo loro la fiducia che in ogni caso essi si sarebbero presentati al giurì per informare sui fatti avvenuti nell'interesse della verità e del proprio mittente.

Avuta la risposta del signor Rigondaud, nella quale sotto la più cortese forma egli diceva trovarsi obbligato a rifiutare il giurì, ed essere la lettera inserta nel *Tempo* del tutto personale al conte Chotomski, e pervenuta d'altra parte l'adesione dei di lui padrini a presentarsi alla prima chiamata,

I sottoscritti costituironsi oggi in giurì d'onore nello scopo limitato di assodare i fatti e giudicare sulla condotta del signor Fambri, in merito alla controversia di cui sopra; esaminate quindi le memorie presentate dai quattro padrini, e sentite le deposizioni orali dei medesimi, nonchè quelle di altre onorevoli e disinteressate persone, e attentamente ponderata ogni circostanza, attesochè risulta in sostanza:

1. Che in seguito a diverbio avvenuto al caffè Florian fra il sig. Fambri e il sig. Rigondaud, quest'ultimo col mezzo de' suoi padrini Chotomski e Bassi abbia domandato una soddisfazione d'onore al sig. Fambri nelle persone dei signori Merryweather e Scalatelli (che avevano in prevenzione ricevuto dal sig. Fambri, partito nel frattempo per Firenze, le più ampie facoltà) ed abbia contemporaneamente proposto un duello alle seguenti condizioni: *Pistola, barriera a 12 passi, tre palle senza comando*.

2. Che intendendosi con ciò dai signori Merryweather e Scalatelli che si trattasse di un duello a *revolver*, e d'altronde come rappresentanti la parte sfidata ritenendosi essi in diritto della scelta delle armi, rifiutarono le dette condizioni col proporre invece la sciabola, niun colpo eccettuato.

3. Che successivamente i prefati padrini del sig. Fambri, transigendo sul loro diritto di scelta, offrirono come arma la punta, e si sarebbero infino indotti anche ad accettare la pistola, ma non alle condizioni proposte.

4. Che rimanendo fermi i padrini della parte avversaria, nella loro prima proposizione, i signori Merryweather e Scalatelli, affine di declinare la responsabilità di accettare condizioni che ritenevano sotto ogni rapporto inammissibili, proposero per ultimo di rimettere la questione delle armi ad un giurì composto di due membri per parte, con facoltà ai medesimi di nominarne un quinto.

5. Che non accettata tale proposta, venne allora dal sig. Chotomski posta innanzi l'idea di redigere un protocollo, o meglio verbale, di constatazione dell'avvenuto, se non che anche ciò non potè aver luogo, sembrando che il sig. Bassi si trovasse non dividere in quel momento totalmente le opinioni del compadrino sig. Chotomski.

6. Che successivamente i prenominati padrini del sig. Rigondaud notificarono ai signori Merryweather e Scalatelli di aver rilasciato al proprio mittente la dichiarazione inserta nel sovracitato n° 172 del *Tempo*, in cui si asseriva di avere i padrini avversari rifiutato l'offerta della pistola, dichiarando di non volerne assumere la responsabilità.

7. Che finalmente dopo questo fatto non ebbero luogo ulteriori interviste dei padrini.

In base di tutto quanto sopra:

Considerato che per generale ed antica consuetudine la scelta delle armi spetta allo sfidato; considerato che nel caso concreto la proposta di duello essendo proveniente dal signor Rigondeaud deve ritenersi come sfidato il sig. Fambri.

Considerato che il medesimo, col mezzo dei suoi padrini, di fronte alla persistenza della parte avversaria di volersi battere unicamente all'arma e colle condizioni da esso proposte, non rifiutava neppure per ultimo tali condizioni in modo assoluto, ma proponeva di sottomettere la quistione al giudizio di un giurì composto in modo da egualmente tutelare gli interessi delle due parti.

Per queste ragioni, i sottoscritti costituiti in giurì d'onore dichiarano all'unanimità che la condotta del signor Paulo Fambri, in tutto il corso di questo affare fu quella d'un uomo d'onore, e che gli sia trasmesso copia della presente deliberazione per quell'uso che crederà di farne.

Con ciò ritenuto esaurito il proprio mandato, il giurì si dichiara sciolto.

Venezia lì 2 luglio 1868.

Firmati: Antonio Gallotti, colonnello del Genio — Vittorio Zambelli, capitano di vascello — Daniele ing. Francesconi — Conte Giovanni Battista Giustinian, sindaco di Venezia — Luogotenente generale C. Mezzacapo.

CORTE D'ASSISE DI SIENA

Causa Fontani e Gori

Udienza del 7 luglio 1868.

Aperta l'udienza si dà lettura della deposizione del testimone *Arnaud* ricevuta ieri dal giudice delegato, quindi è introdotto nuovamente il testimone *Bartolini*.

Sulla richiesta del Pubblico Ministero il Bartolini dice essere a sua notizia che le somme che figurano pagate per gli sgomberi a certi Lotti, Jacomelli e Francini furono invece esatte dal Fontani; persiste nel dire che non si rammenta di avere tenuto discorso di costui col Muller, ma aggiunge esser probabile che abbia parlato col medesimo del fatto degli sgomberi; nega d'aver mai saputo nulla in proposito del *cacio bacato* che si dice dato al Falconieri.

Stava per introdursi il Muller citato in forza del potere discrezionale della presidenza, quando l'avv. Andreozzi si è opposto alla di lui udizione provocando in proposito un'ordinanza della Corte.

De Foresta, Pubblico Ministero combatte le conclusioni dell'avv. Andreozzi: dice che la Corte è incompetente a pronunziarsi sopra un'ordinanza pronunziata dal presidente in forza del suo potere discrezionale, e nei limiti della legge, e che ad ogni modo l'opposizione della difesa è serotina.

Avv. Andreozzi replica e sostiene il suo diritto di far giudicare la Corte sull'incidente, fondandosi sull'autorità del Nicolini.

Avv. Puccioni difensore del Gori si oppone anch'esso alle istanze dell'Andreozzi e sostiene aver quesito il diritto all'udizione del Muller.

La Corte si dichiara incompetente a pronunziarsi ed il presidente ordina che venga introdotto il Muller.

Allora l'*Andreozzi* propone un nuovo incidente e chiede di far sentire dei testimoni sulla credibilità del Muller.

Il presidente dichiara che non crede per ora, nella sua coscienza, di dover ammettere questa domanda.

L'Andreozzi rivolge alla Corte l'istanza medesima.

Il Pubblico Ministero oppone la cosa giudicata colla precedente ordinanza, vale a dire che la Corte ha riconosciuto non essere competente a deliberare sulle decisioni emesse dal presidente nella sfera dei suoi poteri discrezionali.

Andreozzi insiste ad onta delle osservazioni fattegli dalla Presidenza, e la Corte rigetta nuovamente le sue istanze.

Introdotto nuovamente l'ingegnere Muller, egli depone che, avendo avuto occasione d'occuparsi degli affari del Bartolini, per alcune incombenze dategli dal medesimo, ebbe a riceverne varie confidenze, delle quali in sostanza potè raccapezzare tre cose: la prima, che esso Bartolini fosse stato più disgraziato che altro, e che il rimprovero che potesse meritarsi si fosse quello d'aver lasciato fare; la seconda, che nel primo dibattimento rimanesse ignorato l'affare degli sgomberi, sul qual proposito egli sapesse che le spese per questi sgomberi si facessero figurare e pagare due volte, senza però che gl'indicasse chi era colui che aveva ricevuto quel doppio pagamento; la terza, infine, che il Gori fosse innocente.

Bartolini nulla replica a questa deposizione.

Quindi s'incomincia l'audizione dei testimoni defensionali, i quali parlano delle buone qualità morali degli accusati, del disordine che regnava nell'amministrazione del Falconieri, dei vari cottimi fatti dagli accusati medesimi, dei disfacimenti e rifacimenti di alcuni lavori, e in breve della maggior parte delle circostanze che si rivelarono nel primo dibattimento.

Catelani, ingegnere, protesta a nome del ceto cui appartiene contro la supposizione che siasi dato il *cacio bacato* a veruno degl'ingegneri impiegati ai lavori del trasporto della capitale; aggiunge di non sapere e di non credere che il Falconieri l'abbia ricevuto, e adduce a riprova le tare da lui fatte sui lavori del Gori, lo che, secondo lui, escluderebbe una partecipazione proporzionale sugl'incassi.

Falconieri (testimone citato ad istanza del Fontani) viene introdotto nella sala, scortato da due carabinieri; egli si regge in piedi a stento, la sua voce è fioca, rivela nell'aspetto un profondo abbattimento, e fa risovvenire a chi lo conobbe tre o quattro anni fa la frase virgiliana: *Ehu, quantum mutatus ab illo!* Con molta calma, ma colle lagrime agli occhi, egli depone di non aver mai ricevuto nè mancie nè regalie dal Gori o da altri; che gli sgomberi, a suo credere, furono pagati al Fontani; che il Bartolini era quegli che in generale faceva i pagamenti, e che, se egli ordinò o prestò il consenso all'alterazione delle note, si fu perchè se gli presentavano conti di cottimi e di spese varie, che altrimenti non sarebbero state ammesse a pagamento.

L'udienza è rinviata a domani per sentire i periti ragionieri e la lettura di vari documenti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Italia Militare* del 7 scrivono in data del 5 dal campo di Foiano:

Le esercitazioni non si poterono ancora incominciare in causa della pioggia continua che cade da più giorni. Il terreno del campo è in gran parte allagato; le tende non servono più contro la furia dell'acqua che dall'alto viene giù dirotta, e penetra per di sotto tramutando il giaciglio in uno strato di fango. Malgrado ciò le operazioni giornaliere si fanno con la massima regolarità. Il generale Bixio visita ogni mattina il campo; quest'oggi si mostrava d'un umore molto serio. Se il tempo continua così sarebbe necessario di accantonarci; fino ad ora non dà alcuna speranza di volgere in meglio.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 7, il principe Umberto e la principessa Margherita hanno ricevuto in udienza di congedo molte signore di Milano. Si tenne gran circolo, a cui erano presenti tutte le dame di Corte. Dei magnifici mazzi di fiori, legati con ricchi nastri, furono dai reali Principi offerti alle visitatrici.

Il marchese Gualterio faceva ieri ritorno a Milano, in compagnia del prefetto, conte Torre, e ripartì quasi subito per Firenze.

— Martedì, scrive la *Perseveranza* dell'8, i reali principi erano di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria, diretti alla volta di Verona. Nella brevissima sosta che le LL. AA. RR. fecero nella stazione, vennero ossequiate da tutte le autorità civili della città nostra. Le militari brillavano per la loro assenza.

La guardia nazionale dei Corpi Santi col suo Corpo di musica, fece gli onori durante la fermata degli augusti viaggiatori.

— La *Perseveranza* dell'8 annunzia che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta si recheranno fra breve a Genova per passarvi circa un mese.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* dell'8 che il direttore delle gabelle, signor cav. Calvi, venne incaricato di una missione a Susa, a Genova, a Napoli e in qualche altra località più importante pel nostro commercio, onde studiare e riferire sul nuovo sistema da adottarsi nelle operazioni di dogana.

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 7, arrivarono a Milano, da Brindisi, i due magnifici cavalli arabi che il vicerè d'Egitto regalò a S. A. R. il principe Umberto in occasione delle di lui nozze.

— Alla *Provincia* di Torino del 7 scrivono in data del 2 da Castelletto d'Orba:

Mentre ieri un furiosissimo temporale era nella sua più forte intensità, un fulmine penetrava nella caserma dei carabinieri e rendeva immediatamente cadavere il vice-brigadiere Bagnasco 1° Francesco e lasciava pure assai malconcio, tanto da dar poca speranza che possa sopravvivere, il carabiniere Mecchia 1° Pietro.

— Il *Pungolo* di Napoli del 6 scrive che, gli studenti di quella scuola di applicazione degli ingegneri, in numero di 42, partiranno alla volta del Moncenisio per farvi degli studi sotto la direzione del prof. Mendia.

Questa gita si effettuerà sul finire di questo mese ed il trasporto sarà a carico del governo.

— L'*Italia* di Napoli del 6 pubblica il telegramma seguente speditogli la sera del 5 da Rossano:

La squadriglia dei Capimandria ha arrestato il capobrigante Luigi Maio *alias* Catalano, che faceva parte della banda Palma.

La città è in festa per questo fatto.

— Ieri, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 5, in contrada Malpasso nelle ore mattutine venne sequestrato un ragazzo, di nome Bucchieri, abitante con la famiglia in quella contrada; però, in seguito alle vaste perlustrazioni incominciate dalla forza pubblica, il ragazzo nelle ore vespertine veniva rilasciato.

In una delle dette perlustrazioni, due militi a cavallo venivano fatti segno ad una scarica di fucilate per parte d'ignoti malfattori che tenevansi nascosti, e sventuratamente uno dei militi, Schirò Saverio, cadeva estinto sul luogo, ferito al cuore.

Dopo quella scarica, i malfattori davansi alla fuga. Credesi che sieno stati quelli stessi, che avevano commesso il sequestro del ragazzo Bucchieri.

— Questa notte, scrive il *Precursore* di Palermo del 4, dalle carceri di Misilmeri evasero cinque condannati, dei quali tre a vita e due a 20 anni di lavori forzati.

Premio di numismatica. — Il *Journal des Débats* del 6 annunzia che l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere ha dato al signor cavaliere Promis, conservatore del gabinetto delle medaglie di Torino, il premio di numismatica, fondato dal signor Allier de Hauteroche.

Monumento Bismarck. — Domani, scrive la *Correspondance de Berlin* del 4 luglio, il signor conte di Limburgo-Styrum innalzerà nel suo parco di Gross-Peterwitz, presso Canth, una statua al signor di Bismark. Un treno speciale partirà da Breslavia per Canth. Il pranzo ai numerosi ospiti del conte sarà dato sotto gli alberi, nella magnifica spianata che v'ha di faccia al castello. S. A. R. il principe ereditario ed altri altissimi personaggi furono invitati a prendere parte all'inaugurazione del monumento.

Una spesa forte. — L'*International* del 6 scrive che nella lista delle spese annue del palazzo di Westminster, testè pubblicata, si legge pure questa indicazione:

« Per spazzare, pulire e spolverare la Camera dei comuni durante la sessione del 1867, sterline 1,150. »

Qualunque sia la ginnastica a cui si esercitano gli onorevoli membri della Camera bassa d'Inghilterra, bisogna convenire che la spesa di 28,750 franchi per spazzare, pulire e spolverare l'aula delle loro deliberazioni, è forte anzichenò.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, il 7 luglio 1868.

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,
Firenze.

Non posso lasciar senza risposta l'articolo di fondo del giornale l'*Opinione* del giorno 5 corrente, da Lei diretto, prima di tutto per assicurare la S. V. onorevolissima che la Società nostra non è di soli garibaldini, ma dei volontari italiani residenti in Firenze.

Fino dallo scorso marzo mi sono occupato della organizzazione della Società di mutuo soccorso fra i volontari italiani in Firenze e me ne compiaccio, e non so come si possano scorgere in ciò delle mire ambiziose, mentre fino dal 29 marzo ultimo scorso, costituitasi la Società, io deponeva nelle mani della Società stessa il mandato affidatomi. Fu nella seduta del 6 aprile che fui nominato vice presidente effettivo, carica che dovetti accettare per compiacere molti dei miei amici e compagni d'arme.

Faccio appello alla di Lei onestà acciò questa mia trovi posto in un prossimo numero del sopracitato giornale.

Sono con distinta stima

Dev.mo servitore
Giulio Rovighi.

Questa lettera ci fa sapere cosa che ignoravamo, cioè che anche in Firenze ci fosse una Società di mutuo soccorso fra i volontari. Non è adunque ad una Società che non conoscevamo che si poteva riferire il nostro articolo, suggeritoci da fatti che non sono stati smentiti e dalla ragione stessa di tali associazioni, a cui è impossibile di togliere ogni carattere politico per dare ad esse soltanto quello del mutuo soccorso.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte lasciarono nel mattino di ieri la residenza di Monza, per intraprendere un viaggio all'estero.

Alla stazione di Milano ricevettero gli omaggi di tutte le autorità.

Alle ore 7 pomeridiane giungevano a Verona, donde ripartivano alle 8 col convoglio ordinario del Tirolo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — Furono arrestati questa mattina i generali La Torre, Dulce, Zabala, Cordova, Serrano, Bedoja e il brigadiere Letona.

Tre altri sono ricercati.

Parigi, 7. — La sentenza pronunziata contro l'*Electeur* condanna Pasquet e Ferry a 5000 franchi di multa, e lo stampatore Vallée a 500 franchi.

Parigi, 7. — *Corpo legislativo.* — Nello respingere l'emendamento che propone la riduzione di 3000 cavalli, Niel disse: « Noi abbiamo oggidì un tale esercito che nessuno in Europa ha interesse di lottare con esso. Per altro abbiamo meno artiglieria che le altre potenze; abbiamo cioè due pezzi per ogni mille uomini, invece di tre. L'effetto morale dell'artiglieria è superiore agli effetti materiali; non bisogna dunque compromettere questo effetto morale togliendo 3000 cavalli di più. »

L'emendamento fu respinto.

Furono approvate le diverse sezioni del bilancio 1868.

Domani si discuterà il bilancio del 1869.

Nuova-York, 7. — La Convenzione nazionale democratica, riunitasi qui fino dall'altro ieri, pubblicò oggi un programma nel quale si pronuncia in favore della tassa sui buoni di pagamento in carta monetata di tutte le obbligazioni del debito pubblico, eccettuato il caso che il pagamento in oro sia stato espressamente promesso.

Il programma dichiara pure che i cittadini naturalizzati godranno dei medesimi diritti dei nati in America.

Madrid, 8. — La notizia dell'arresto dei generali è confermata ufficialmente. Secondo le informazioni ricevute dal governo, i generali erano in connivenza coi rivoluzionari, i quali preparavano un movimento per distruggere l'attuale ordine di cose.

Nella provincia regna ordine perfetto.

Madrid, 8. — I giornali ministeriali annunziano che il duca di Montpensier fu invitato a lasciare la Spagna, per timore che il suo nome possa servire di bandiera ai rivoluzionari.

Si eseguirono altri arresti di militari nelle provincie.

Parigi, 8 — Il Corpo legislativo incominciò a discutere il bilancio del 1869.

Jules Favre sostiene che la Francia deve prendere l'iniziativa del disarmo.

L'*Epoque* assicura che sono scoppiati a Valenza e a Barcellona dei tumulti, di cui però mancano i dettagli.

Parigi, 8 — Il *Moniteur du Soir*, parlando del discorso di Rouher, dice: Rouher ha constatato ancora una volta che è volontà dell'imperatore e del Corpo Legislativo di mantenere la pace, che è la condizione essenziale del progresso e della civiltà. L'avvenire era posto al sicuro contro ogni eventualità dalla nostra organizzazione militare che era in rapporto colle tradizioni della nostra storia; questa riforma dell'esercito è soltanto una nuova garanzia in favore delle idee pacifiche, di cui la diplomazia imperiale conciliò l'applicazione colla dignità che conviene ad un grande paese.

Borsa di Parigi

	Parigi, 8 luglio 7	8
Rendita francese 3 %	70 57	70 47
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 70	53 45
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	407 —	408 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	101 —	103 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	57 —	54 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	138 —
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 3/4
Sconto rendita francese	— —	— —

Vienna, 8
Cambio su Londra 113 60

Londra, 8
Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA direttore.

Giovanni Rombaldo gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'8 luglio.

0 %	C. l.	57 65 d.	57 60
Id.	FC. l.	58 — d.	57 95
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	76 60 d.	76 50
3 %	C. l.	37 90 d.	37 75
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	80 — d.	79 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	C. l.	1635 — d.	1675 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	48 — d.	47 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	165 —
Id. Str. ferr. Merid.	C. l.	258 — d.	257 1/2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	153 — d.	151 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	428 — d.	425 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id.	N. l.	38 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Psezzi fatti del 5 % 57 85 - 58 f.c.
Napoleone d'oro 21 63 — 21 62.

Borsa di Genova del 7 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	57 50
» » »	f. m.	58 10	57 65
» in piccole partite	cont.	— —	57 60
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1680 —	1676 —
» »	f. m.	1685 —	1678 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	335 —	340 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	430 —	425 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 7 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	58 — —
» » » fc.	— —	58 35 57
» 3 % pr. da Pr. L.V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1680 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	257 50 —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	153 — —
» Beni demaniali	426 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	76 —	— — —

Borsa di Torino del 7 luglio

Corso legale 57 97 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1686
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 60 a 21 65

AVVISO

Il Governo di S. M. la Regina di Spagna fa noto che ha aperto un concorso pubblico per ricevere proposizioni che abbiano per oggetto lo stabilimento e esercizio di fili telegrafici sottomarini fra le isole di Cuba e Puerto Rico e fra Cuba e Messico, Panamà e la Costa del Continente Sud-Americano.

Le persone che desiderino conoscere le condizioni e circostanze di questo servizio potranno dirigersi alla Legazione di Spagna a Firenze, Palazzo Guadagni, in faccia alla Porta a Prato.

FLUIDO PHILAXOCROME

Hermant

per restituire da se medesimo con facilità il primitivo colore **ai capelli ed alla barba, conservarli e crescerli** senza alcuno dei numerosi inconvenienti che risultano dall'uso di tanti altri preparati di tal genere. Questo fluido è riconosciuto dagli innumerevoli consumatori superiore a tutti; è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **Hermant, chimico-specialista di Parigi**, dimorante in **Torino**, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. it. 8 la scatola con tutto l'occorrente e L. it. 6 il solo fluido.
Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca indicando il colore voluto.
Depositari: **Firenze**, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; F. Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, — **Milano**, Sottocasa, corso V. E. n. 28; Baroncelli parrucchiere, galleria V. E., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo — **Bologna**, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte — **Alessandria**, Capitolo, via Larga.

Società di NAVIGAZIONE POSTALE
R. RUBATTINO E C.

LINEA D'EGITTO

Si previene il Commercio che l'Amministrazione va ad attivare un servizio periodico e regolare da GENOVA per

ALESSANDRIA D'EGITTO e PORT-SAID

facendo scalo, tanto in andata quanto in ritorno a

LIVORNO, MESSINA e CATANIA

Il servizio verrà eseguito con bastimenti di prima classe e di grande capacità.
Le partenze sono per ora stabilite a periodo quindicinale, cioè: da **Genova** al 1° e al 15 e da **Livorno** al 2 e al 16 d'ogni mese — Le partenze da **Alessandria d'Egitto** seguiranno al 1° e al 14 d'ogni mese.
In seguito le partenze saranno settimanali, approssimandosi l'apertura dell'**Istmo di Suez**, e tostochè la Società abbia in pronto il nuovo materiale espressamente costruito.
La prima partenza di questo nuovo servizio avrà luogo da **Livorno**

il 16 luglio corrente

ed eseguita dal piroscafo ad elice, già ben conosciuto, denominato

AFRICA

Comandato dal Capitano DODERO, e della portata di 1200 tonnellate.

Dirigersi per prendervi imbarco in *Genova* alla *Direzione* — In *Livorno* al sig. *Salvatore Palau* — In *Firenze* al sig. *Cecconi*, piazza della Signoria.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE
FILTRI CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

CIRCONDARIO DI BOBBIO
MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.
Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.
Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio. *Il Sindaco* **POGGI.**

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella
diretto dal dott. **Pietro Corte**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino. — **Anno IX. — Aperto dal 20 maggio.** — Dirigersi ivi al Direttore.

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria, a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO
Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II e III. — Letteratura.
Un volume di pag. 236. Firenze, 1868. L. 1 75.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1842 pagine. Milano, 1865. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Tavola di ragguaglio e dimostrativa dei nuovi Pesi e Misure un grande foglio con tutte le figure relative, L. 2.

Principii di Grammatica italiana per la 2.a classe elementare, secondo il programma governativo 10 ottobre 1867, ordinati da Deifile Bindi, cent. 15.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7
presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito
un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri**, ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk. Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e tollette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

ESTRATTO D'YLANGYLANG
E BOUQUET DI MANILLE
di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr.* 3 *la boccetta*. Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club* — *Reseda* — *Gelsomino* — *Mussolina* — *Maresciallo* — *Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

STRENNA DEL BUONUMORE
per l'anno 1868

GRANDIOSO ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politico-sociali, con una miriade d'articoli e bizzarie umoristiche illustrate di Silla! Ferrero, Dalsani, Perrin, Ghirl, Rips, Iddo, Bek, Frà Diavolo, Bi-ci, S. V., Bau! Fichtre e Vattelapesca — Prezzo, L. it. 3.

Unito alla detta *Strenna* vi ha un grandioso disegno rappresentante il

Panorama di Roma.

Contro vaglia postale diretto alla Società generale d'Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana) Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

UN GIOVANE già iniziato nella carriera commerciale, desidera occuparsi in una casa di commercio. Ampie informazioni. Dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO
Albergo del LEON D'ORO in Crodo [Ossola]

I fratelli Giovaninetti notificano che in quest'anno nel suddetto Albergo, oltre la somministranza del vitto e dell'alloggio, hanno attivato un serbatoio d'Acque minerali provenienti dalla nuova sorgente, che sta attigua alle cave aurifere della Società inglese. Perciò essendo essi proprietarii del terreno ove fu scoperta tale sorgente, possono gli avventori dell'Albergo averne a piacimento tanto in bottiglie in casa, quanto recandosi essi stessi a berne alla sorgente. Tengono altresì cavalli e vetture per comodo de' forestieri per qualunque destinazione.

Luigi ed **Alfonso** fratelli **Giovaninetti.**

Avviso agli Ammalati

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.* Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire e conservare* la salute.

Prezzo. — La 1⁄2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **Impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani*, *Taricco*, *Comolli*, *Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biroghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 315; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

Porta Valori
TASCABILI E DA BANCO

in varie qualità e dimensioni a *Prezzi modicissimi* nella
FABBRICA DI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, ecc.
DI BENEDETTO FORTI

Firenze, via Vacchereccia, N° 8, accanto al Caffè Cavour.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

È un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI col' **Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone